

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Te-

lini (ex-Caratti) (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale).

UDINE, 22 FEBBRAIO.

Anche il Senato belga ha approvato a gran maggioranza il progetto che vieta alle società ferroviarie la cessione dei loro esercizi ad altre società senza il consenso governativo. In quest'occasione il ministro delle finanze signor Frero-Orban, ha tenuto un discorso conciliativo nel quale si è studiato di dimostrare che questo progetto non dev'essere considerato come un atto ostile verso la Francia, alla quale anzi il Belgio professa simpatia e riconoscenza. Egli ha aggiunto poi anche che è un sogno il pensare che la Prussia abbia avuto parte in questa faccenda. Questo discorso del ministro belga ha prodotto a Parigi varie impressioni, essendovi chi ne rimase contento e chi lo crede una finzione. Il solo *Journal officiel* s'è finora astenuto dal dire in proposito la propria opinione; ma qualunque questa debba essere, il Belgio intanto è assicurato contro il pericolo di esser scartato nella gran linea internazionale, che, dopo la costruzione già progettata del ponte sul Moerdijk, metterebbe i porti d'Olanda in diretta comunicazione col gran ducato, la Francia e la Svizzera. Ciò sarebbe certo accaduto, se la società ferroviaria francese dell'Est, la quale possiede già nel Lussemburgo olandese la strada ferrata granduale che conduce a Spa, e, nel Belgio, quella che da Spa mena a Pepinster, avesse potuto farsi, rimetto alla società ferroviaria del Lussemburgo, subconcessionaria della grande strada ferrata Liegi-Limburgo. Senza poi contare altri pericoli, la cui esistenza è provata dal linguaggio stesso che tengono i giornali francesi!

Il *Mémorial diplomatique* reca un'analisi della nota con cui la Grecia rispose accettando le dichiarazioni della Conferenza. Tal nota è quella che il conte Walewski ha portato a Parigi. Il Gabinetto greco dice di aderire alle dichiarazioni della Conferenza, sotto l'aspetto giuridico. La nota constata nondimeno che il Ministero Zaimis si è assunto una grave responsabilità accettando quelle decisioni; soggiunge essere generalissimo il malcontento in Grecia, ed espriime la speranza che l'Europa saprà tener conto al nuovo Gabinetto degli sforzi fatti da esso per mantenere la pace. Nella nota in discorso non vi sono riserve, che la Conferenza non avrebbe potuto accettare; forse ve ne saranno nella circolare mandata da Atene agli agenti diplomatici greci, per spiegare il consenso del Governo, ma di questo documento non destinato alla Conferenza, essa non doveva far calcolo. La *France* conferma queste infor-

mazioni del *Mémorial diplomatique*, mentre il *Gaulois* pretende che nella nota suddetta « il Governo greco non rinuncia affatto al suo legittimo diritto di estendere il suo territorio secondo le esigenze geografiche e politiche della Grecia ».

Mentre le Cortes stanno verificando i poteri, i giornali studiano i partiti che in esse figurano e trovano che in quell'assemblea ve ne sono quattro distinti: i Cartisti, i liberali dell'Unione che fecero la rivoluzione del 1854, i progressisti e i repubblicani. I tre primi hanno ciascuno il loro candidato al trono, per quale lavorano con attività. Non vi sono però che gli unionisti e i progressisti che abbiano fondata speranza di far trionfare il loro eletto. Fra i deputati si accarezza un'idea che potrebbe benissimo realizzarsi, cioè quella d'imitare il Belgio, che compilò laboriosamente l'eccellente sua costituzione prima di eleggere il monarca. I progressisti appoggieranno questo progetto assecondato forse anco dai repubblicani. In tal caso sarebbe nominato un nuovo Governo, cui partecerebbero i generali Prim e Serrano, specie di governo misto, che non sarebbe né monarchia, né repubblica, e che durerebbe un anno o 18 mesi. Gli unionisti invece osteggiano questo piano, insistendo perché le Cortes decidano immediatamente la questione della forma del futuro Governo, per far cessare una buona volta la provvisorietà e l'incertezza.

A Vienna fu testé pubblicato un opuscolo: *L'Austria nel 1869*, al quale si attribuisce generalmente un'origine uffiosa. Non contiene nulla di nuovo, ma conferma quel che sinora dichiararono i giornali del Governo. « Per l'Austria (esso dice) non v'ha che una politica, la conservazione della pace e il proprio consolidamento ». Questo è il programma generale; ma vengono subito le riserve. « Se l'Austria fosse costretta ad una guerra per la difesa de' suoi confini, per la difesa de' suoi diritti e delle sue libertà, se in una guerra tra Francia e Prussia, macchinazioni russe e rumene minacciassero la sua esistenza, se l'agitazione straniera incitasse gli Slavi alle armi contro l'Austria e l'Ungheria, allora ogni risoluzione del Gabinetto di Vienna sarebbe giustificata, e l'ultima guerra di disperazione, condotta per una causa onesta al fianco di forti alleati, sarebbe certamente ben diversa da quella che fu intrapresa dall'Austria per sostenere la sua influenza in Italia e in Germania ».

Il *Monitor rumeno* ha smentito la voce che il principe Carlo intenda di abdicare nel caso che non trovasse appoggio nel partito conservatore ed ha smentito pure la pretesa offerta d'una potenza amica d'intervenire militarmente nei Principati in

caso che ve ne fosse bisogno. Si sa che dopo l'accordamento degli affari di Grecia, l'agitazione che esiste in Romania si è diminuita di molto. Secondo le corrispondenze rumene della *Patrice* giungono ogni giorno a Bukarest delle deputazioni che presentano al principe Carlo degli indirizzi mandati dalle città principali, per chiedere che il Governo continui fermamente in una politica di pace e di conciliazione. Il Ministro, animato da tali dimostrazioni, prese diverse misure pacifiche, e il ministro dell'interno particolarmente ha indirizzato. In una circolare ai prefetti, per tracciare loro la condotta che devono seguire in vista delle prossime elezioni. Tale circolare, scritta con molto spirito di moderazione, e del pari ricca, e mostra l'intenzione di lottare con energia contro il partito rivoluzionario.

Un dispaccio da Cork ha annunciato che è scoppiata una nuova insurrezione in parecchi Stati del Messico, e che Negrete si è qui impadronito di Puebla. Questi continui sconvolgimenti affretteranno il giorno in cui il Messico avrà cessato di esistere come Stato indipendente, assorbito dalla grande Repubblica settentrionale.

P. S. In questo punto ci giunge un dispaccio che annuncia lo scioglimento della Camera greca. Pare adunque che, per ministero Zaimis, le difficoltà comincino adesso!

Volere è potere

Con queste parole noi chiudemmo nello scorso agosto una memoria sulla *trasformazione dell'industria agraria friulana*, che venne onorevolmente menzionata dalla nostra Società agraria. Giorni sono, uscendo di casa, vedemmo queste medesime parole **volere è potere** stampate sui cartoni d'un libro che appariva dalla mostra del librajo Gambierasi.

Era naturale che cercassimo tosto di appropriarci quel libro: e ciò tanto più riconoscendo che autore n'era un brav'uomo, Michele Lessona, e l'editore quel valente Barbèra, che è fra i più intelligenti ed animosi d'Italia.

Volere è potere fu la bandiera che condusse alla libertà ed unità d'Italia; ed è quella che deve del pari condurre al rinnovamento civile, morale ed economico di essa. È certo, ci dicemmo, che il prof.

Lessona, uomo studioso, operoso ed ottimo patriotta, avrà svolto bene il suo tema.

Ed è così. Ci piace il proponimento del Barbèra e del Lessona di trovare nell'Italia stessa gli esempi e gli ammaestramenti del bene, quelli della forte volontà che supera tutti gli ostacoli che combatte le difficoltà e le vince. In Italia non mancano né i grandi ingegni, né gli alti studi. Piuttosto, se qualcosa è al disotto del bisogno suo adesso, è la forza della volontà, il carattere morale. E nemmeno mancano gli esempi del forte volere; ma sovente gli uomini che li danno in sé medesimi o rimangono ignorati, o sono trascurati, e per sino astiati dalla immensa turba degli ignoranti, male o bene vestita che sia. Costei esempi bisogna raccoglierli, costei uomini renderli noti, onorarli, farli oggetto di onesta emulazione.

Tutto questo può formar parte di quella *letteratura popolare e nazionale* di cui hanno d'uopo le tante scuole create in Italia, le biblioteche popolari che ora si vanno formando in molti luoghi. La letteratura popolare ed educatrice dovrà essere, per qualche anno, la cura principia dei nostri scrittori e degli editori; poiché, se è vero che i tempi volgono alla democrazia e le legislazioni sono effettivamente democratiche, bisogna che questa democrazia sia educata a volere sapere e potere il bene.

Di cosa a questa letteratura non mancheranno le opere più alte; ma questa è una necessità politica del nostro tempo e del nostro paese. Chi ne precedette sulla via della libertà moderna, dovette presto accorgersi, che una letteratura popolare bisognava crearla, cercando di associarsi per questo, di chiamare e compensare i buoni ingegni a questo scopo. Per ciò appunto, facquero associazioni, le quali col tenue contributo di molti fecero pubblicare delle *biblioteche popolari*, nelle quali si trovavano tutte quelle cognizioni di fatto e quei documenti morali, di cui abbisognano le moltitudini e che diffusi servono a formare l'ambiente in cui deve muoversi ed agire un Popolo, civile, degno, veramente di questo nome.

Qualche principio a questo si è mostrato anche tra noi. Ci fu tale editore, come quello della *Biblio-*

APPENDICE

È un pezzo che il *Giornale di Udine* ha ricevuti i versi che sono stampati più avanti.

Al primo vederli, ci ritornò subito al pensiero il proponimento che il *Giornale* si è fatto di non pubblicare mai componimenti poetici, atteso che non è giusto che i lettori di un giornale politico sieno condannati a sorbirsì le rimate miserie di anime ingenue, che, invece di mettersi per la strada maestra, hanno svitato e si son trovate su per le chine sassose del Pindo e dell'Elicona dove probabilmente finiscono col rovinare le scarpe.

Ma avendoli letti e anche riletta, abbiamo dovuto convenire coi nostri medesimi che questo era il caso di fare un'eccezione alla regola; e mettiamo peggio che i nostri lettori ci saranno graditi di questa inserzione eccezionale, gustato che abbiano, nel pensiero e nella forma, questo bel canto d'un'anima veramente poetica, di cui non abbiamo il bene che di conoscere il nome.

Che se abbiamo finora ritardato a pubblicarlo, ciò fu solamente per il motivo che non volevamo interrompere il racconto della signora Straulini, al quale sappiamo che molte delle nostre lettrici (e taluna ce l'ha fatto sapere con gentilissime lettere) avevano preso un vivo interesse.

Ora che il racconto è finito, diamo luogo a questa nobile inspirazione poetica, alla quale siamo debitori di aver passato alcuni minuti fuori del solito ambiente ammorbiato della politica, per ispirare in regioni più serene e più limpide e per dissettarci almeno una volta alle fresche fonti della poesia.

L'egregio autore dei versi che pubblichiamo, ci terrà dunque per iscritti se abbiamo prorogato finora la stampa del suo pregevolissimo scritto, e tenga per certo che ogni qual volta egli ci vorrà favorire componimenti di merito eguale, noi faremo sempre eccezione alla regola, perché le regole ce-

dono sempre quando si tratta di casi di *forza maggiore*, e sui cuori non c'è *forza maggiore* di quella che esercita il Bello.

Ei sale!

Lasciam le tombe e i feretri
In seno alla clemente eternità,
E le infeconde lacrime,
Dove mieté la spada,
Dove è ferito un cuore,
Si convertano in gocce di rugiada,
In balsamo d'amore
Che ristori la mesta umanità.

Nei verecondi talami
Germoglia e cresce il fior dell'avvenir;
Non della morte l'alito,
Mentre si schiude al giorno,
Lo penetri e consumi;
Ma il Sol lo avviva, e l'agil aura intorno
Spanda i dolci profumi
Sull'ali della speme e del desir.

Dall'opprimento tenebra
Irraggiato di luce il Genio uman
Sorge spezzando gl'ulti
Ceppi del suo servaggio;
Dal covil dell'iltoto
Nobile ascende ascendere in suo viaggio;
Ecco col ciglio immoto
Stupito il mondo omni lo segue invan.

Sulla soglia del carcere
Trepida e confuso l'aguzzin
Il tetto ceffo attonito
Nel cielo anch'egli intende,
Ei che non vide mai
Serenità si nove e sì stupende;
E muto cerca i rai
Dello schiavo che ha vinto il suo destin.
Ei sale! e le magnanime
Ali convergo all'alba, agli astri, al sol:

E fra la luce empirea
Pur dall'alto mirando
Nel baratro profondo
Scerne le croci, i roghi, il miserando
Sajo del paria immondo:
Sorride; e tende a più sereno vol.

Oh dove andrà pei vortici
Avventurando del sidereo mar?
Forse ad udir l'armonica
Lira del divo Orfeo?

O a salutar la stella
Geniale ove brilla Galileo,
E dargli la novella
Che l'uom rimise i Genii in sugli altar?

Che tra le buje congreghe
Seppellitrici del nascente ver,
L'ira compressa e vindice
Alfin proruppe e invase?

E il sacro « eppur si move »

Ad ogni umana gente persuase?

Ed ali ardite e növe

Diede per sempre al libero pensier?

Ei sale! e via per l'orbite
Là dove è eterno il giorno e lo splendor
Veloce come il fulmine,

Col luminoso dito
Nota le cose belle

Ond' è tutto ingemmato l'infinito;

Emulo delle stelle
Trionfando ei trascorre in mezzo a lor.

Né la infelice ed umile

Terra sua culla e patimento un di,

Benevolo dimentica;

Ma mentre più e più vola

E vibra all'uman seme

D'un immortal vangelo la parola,

E vero e luce insieme;

Che luce e vero alla parola uni.

Silenzio... nella trepida

Aura vocale ne distinguo il suon,

L'oda la terra, o misere
Vittime della morte
Nell'immortal natura,
Gioco antico del Fato e della Sorte,
Voi cui l'empia sciagura
Trasse a smarrire il senno e la ragion.

Il ciglio inconsolabile
Volgete all'astro di novella Fè;
Ogni gente si noveri
E s'affratelli all'altra
Con vincoli d'amore;
Che più potrà, che più potrà la scaltra
Vita dell'oppresso
Quando il servo sul giogo ha steso il più?

Nel focular domestico
S'iniziò al culto vero, alla virtù
L'inconsapevol pargolo;
La maschera bugiarda
Non veli il suo bel viso;
Ma la fiamma vitale in petto gli arda.
Che si tramuta in riso,
In opre eterne, in lacrime... mai più.

Poichè infinita e nobile,
Benchè ingombra di triboli talor,
E la via che percorre
È dato ai nascituri;
Emuli degli dei
Storieranno i secoli venturi

D'immortali trofei
Onde non grondi il sangue, ma il sudor.
Oh la contesa fiaccola
Del vero eterno all'uomo che verrà
Viva serbata e splendida,
Come recente aurora,
O come faro amico
Nel mare immenso alla smarrita prora;
Sul ceppo dell'antico
Rampolla il vero delle neve età!

Udine, gennaio 1869
GAETANO BONIOLI.

teca utile a Milano, quello della Scienza popolare di Firenze e qualche altro che fece pubblicare, scritti dai nostri, o tradotti, dei buoni libri, i quali ebbero anche uno spaccio sufficiente. Ora sembra che il Barbèra si metta sulla stessa via; e fa bene.

Il libro testé pubblicato è un bel volume di circa 500 pagine, ognuna delle quali nel contorno porta quattro massime, o proverbi, molti dei quali sono per sè medesimi un insegnamento. Il Lessona ebbe informazioni ed ajuti da molti; mostrando così che il titolo del suo libro vale altresì che quando con insistenza e coi debiti modi si cerca in Italia la cooperazione dei migliori ad uno scopo patriottico, la si trova.

Il Lessona ha messo insieme ed ordinato tutti questi materiali; e si vede che gliene sovrabbondano, giacchè ei dice che non di tutti gli uomini che si potevano offrire ad esempio della forte volontà, coronata di buon successo, si valse per il suo libro. Noi glielo crediamo, ma ci sembra anche che di qualche parte d'Italia gliene sieno mancati, forse per non averli chiesti. Notiamo questo fatto, perchè anche il libro cui tributiamo una giusta lode ci dà una dolorosa prova, che tutta questa regione importantissima in cui noi abitiamo, che fu bene detta Piemonte orientale, si poco nota e si degna di esserlo nell'interesse nazionale, è da tutti gli Italiani trascurata, sicchè poveri sempre di risultati furono finora i nostri sforzi perenni per farla opportunamente conoscere ed apprezzare anche dagli uomini di governo. Prova ne sia il modo con cui venne trattata la quistione della Pontebba, quella del Ledra ed ogni altra che ci riguarda e che riguarda la Nazione in queste contrade.

Nel libro del Lessona vediamo figurare tutte le regioni d'Italia, fuorchè la nostra. Noi glielo ricordiamo per una seconda edizione; poichè il suo libro una seconda edizione l'avrà di certo. Non soltanto crediamo che avrà una seconda edizione; ma che ne figlierà degli altri nelle diverse regioni. Noi che abbiamo avuto sempre una particolare tenerezza per gli almanacchi provinciali, e che ci siamo rallegrati sempre del Contudinel e testè del Cento per uno, che dovrebbe essere letto e diffuso in tutte le scuole serali e festive del Friuli, per dare coraggio agli autori di seguirlo; noi speriamo che ogni regione italica voglia regalarsi coteste pubblicazioni popolari, da cui potrà in appresso risultare una buona Biblioteca del popolo italiano.

Con uno stile facile, spigliato, un po' trascuratello, ma popolare sempre, il Lessona dice agli Italiani nel primo capitolo una bella somma di verità sulle loro qualità e sui loro difetti e su quello in cui dovrebbero imitare gli altri popoli, prima di darsi vantaggio di civili. Le sono cose che si dicono ora e si ripetono da molti, anche nei giornali, ma da doversi ripetere fino all'importunità, fino a tanto insomma che la novella attività abbia corretto gl'Italiani dai vizi e difetti in cui vengono cresciuti. E però per noi un buon segno che agli improvvidi vanti d'altri tempi siensi sostituiti questi salutari rimproveri, e che invece di essere condannati a subirli dagli altri popoli, ce li facciamo noi medesimi. Quando si vede il male in sé medesimi, il rimedio è prossimo ad essere trovato. Poi, se poco si può sperare dalle generazioni viziose, molto è da attendersi invece da quelle che crescono in un nuovo ambiente. Gli Italiani sono facili ad entusiasmarsi per le virtù personali, per le individualità potenti, e se ne fanno quasi altrettanti idoli. Se hanno ammirato i martiri ed i redentori della patria, sapranno anche ammirare gli eroi dello studio e del lavoro e soprattutto coloro che usciti da basso stato seppero sollevarsi col loro ingegno e colla forza della volontà. Il rimprovero forse sarebbe sterile di effetti, se non fosse accompagnato di esempi positivi. Per questo la biografia, e la biografia de' viventi, o di morti da poco tempo, come prescelse di fare il Lessona, sarà efficacissima sulle popolari immaginazioni, allorquando ogni provincia d'Italia avrà degli uomini da additare.

Poi di questa maniera noi Italiani potremo forse guarirci di un altro difetto che ci rende meno degni della libertà, ed è di quel furore d'ire politiche, il quale ci porta a dilaniarci ed a demolirci gli uni gli altri. Sarebbe ora, che noi fossimo un poco più giusti verso noi medesimi, e che senza adularcisi, narrassimo almeno schiettamente i fatti che onorano gl'Italiani viventi.

Né ci sono soltanto i fatti individuali da narrare, ma quelli altresì che onorano i paesi e che mostrano quanto di bene si è fatto negli ultimi anni nelle diverse parti d'Italia. Un poco di questo, sebbene con inegualanza e senza un certo ordine e senza le giuste e desiderabili proporzioni nel suo lavoro, fece appunto il Lessona negli altri tredici capitoli del libro. Egli ci portò a Palermo, a Napoli, a Roma, a Terni e Perugia, nelle città della

Toscana, in quelle dell'Emilia, a Venezia, a Milano, nel Canton Ticino, a Genova, a Torino.

Non lo seguitiamo nel suo viaggio, perchè sentiamo con piacere che molte copie del suo libro vanno diffondendosi tra noi; sicchè ci giova credere che l'edizione sarà presto esaurita, e che in un'altra egli emenderà quei difetti che provengono da un lavoro alquanto affrettato e dalle omissioni cui abbiano dovuto lamentare. La meritata ed inamericabile fortuna di questo libro gioverà, noi speriamo, a far sì che gli almanacchi, od altre pubblicazioni locali, come le riviste regionali, i fogli provinciali, gli annuari delle tante nostre accademie, i libretti di lettura per il popolo, scritti nelle località, gli offrano tanta ricchezza di materiali da dare a lui ed al Barbèra occasione di fare un più largo commento al motto opportunamente scelto al loro libro.

Noi vorremmo che anche in Italia nelle serate invernali s'introducesse l'uso che c'è in America di fare delle pubbliche letture, segnatamente per gli operai delle città e delle campagne, di libri di questa sorte. Se ci fossero dei luoghi, ampi e bene riscaldati, dove le sere si potessero accogliere molte persone, facendo pagare ad esse mezzo soldo per i lumi e per le legna, e dei bravi lettori, si avrebbero delle ottime scuole serali con poca fatica.

Queste letture pubbliche a beneficio del popolo gioverebbero per la sua educazione meglio che le solitarie; poichè i sentimenti e le idee crescono d'intensità e potenza coll'essere partecipati da molti. Bisogna avvezzare i popolani a radunarsi altrove che nelle sudicie osterie ed in certe festaccie da ballo donde è bandita colla gentilezza la virtù.

Ricordiamoci che noi abbiamo da guadagnare il tempo perduto, e che nessun mezzo è da trascurarsi quando possa di qualche maniera contribuire alla educazione civile e sociale delle moltitudini.

PACIFICO VALUSSI.

Il Veneto Cattolico e la nostra Congregazione di Carità.

Il *Veneto Cattolico* di sabato passato regalò a suoi lettori una lettera da Udine, nella quale un anonimo viene discorrendo della Congregazione di Carità, di Monsignore Casasola, del Legato Venerio, e per giunta, del nostro giornale, in cui sospetta la malizia la più soprasina nello scopo di indurre il soldato arcivescovo alla rinuncia dei suoi diritti sull'amministrazione di esso Legato. Dicesi in quella lettera che Monsignore sta sotto il pericolo d'un'appressione morale, e si spargono ad arte più dubbi sui cittadini componenti la Congregazione. Per buona ventura il corrispondente del *Veneto Cattolico* confessa con tutto candore di non essere uno di quelli che bazzicano per le anticanarie dei grandi per raccoglierne i pettigolezzi, e di non sapere che ne pensi in proposito l'Arcivescovo, poichè, se ciò egli non avesse confessato, crederemmo quasi non riuscita la missione della Giunta Municipale, di cui parlammo in altro numero. Sappiamo per contrario che Monsignore Casasola prese qualche giorno di tempo per deliberare secondo coscienza; ma non si mostrò inconsapevole di convenienze che toccano i bisogni della classe povera.

Sul modo di disporre del Legato Venerio varie furono le opinioni espresse da uomini di legge; ma lasciando per ora le cose come sono riguardo l'amministrazione di essi, tratterebbe del modo di distribuirne i frutti. E siccome nel testamento tale disposizione è riservata all'Arcivescovo ed al Sindaco, necessita un accordo tra questi signori. A ciò tende la Giunta municipale, sebbene crediamo che, in caso di troppa disparità di vedute, ci debba entrare un terzo a decidere la quistione.

La legge ha stabilito una Congregazione di Carità; ed i cittadini che la compongono, hanno stabilito di occuparsi seriamente della pubblica beneficenza, e non riuscendo, di rinunciare ad un incarico che fosse di semplice formalità. E per riuscire, studiano appunto (come dice il corrispondente del *Veneto Cattolico*) di trovare i modi per abolire la questua, aprire una casa d'industria, ampliare il Ricovero ecc. Né sino a qui v'hanno utopie; né con un pochino di attività e di perseveranza l'esito sarebbe dubioso, benchè non trattasi proprio di abolire la miseria e di rinvenire la panacea per tutti i mali.

Le quali parole ironiche del pio corrispondente sono a credersi una specie di rappresaglia contro quel membro della Congregazione che, in piena seduta, dichiarò di voler distruggere o almeno ri-formare tutti quegli istituti ove c'entrano preti, frati e monache. Ma, perchè uno di quei membri

si espresso con troppo rude franchezza, non è logico dimenticare le intenzioni concilianti degli altri, e soprattutto guardare con sospetto alle progettate migliorie che sono crescite dall'esempio di altri paesi. Certo è che tutto ad un tratto non sarà possibile togliere la poveraggia, e che con le tante esistenti istituzioni di provenienza non si arriverà per ora se non a diminuire il numero. Ma dacchè il Comune ed i cittadini deggono pensare al mantenimento di questi poveri, migliore cosa è che vi provvedano di buon accordo mediante la Congregazione di Carità, e che tutte le rendite e offerte a ciò devolute sieno nelle mani di essa. Si otterrà che una istituzione aiuti l'altra, e nel volgere di pochi anni il numero dei veri poveri sarà effettivamente diminuito.

Nel caso concreto poi nopo è considerare l'intenzione del testatore, che voleva beneficiari gli Istituti esistenti nell'epoca della sua morte non solo, ma eziandio quelli che sarebbero sorti dappoi. E sotto quest'ultima voce potrebbe a ragione comprendere quanto si sta progettando dalla Congregazione di Carità.

Noi crediamo dunque che serie difficoltà non possano sussistere su tale argomento tra l'Arcivescovo e il Sindaco, limitandosi il bisogno di accordo soltanto all'impiego dei frutti del Legato. Ad ogni modo la legge deve intervenire, qualora nemmeno in ciò l'accordo fosse ottenibile. Se non che, noi replichiamo di non credere ad ostacoli, mentre il corrispondente del *Veneto Cattolico* è un povero profano che ignora le intenzioni di Monsignore.

Quando queste intenzioni saranno esplicite, potrebbe darsi che avessimo anche noi a parlarne; però non pensi il *Veneto Cattolico* che vogliamo prendere da ciò occasione per fare il diavolo a quattro contro il clero ed i clericali. Noi chiediamo unicamente quanto sarà di stretta giustizia, e lo stesso sarà chiesto dalla Congregazione di Carità.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze dell'Arena.

Pare che al ministero dell'interno si tratti di un prossimo rimescolamento nel personale delle prefetture e sottoprefetture del regno, allo scopo di promuovere tutti coloro che in occasione dell'applicazione della tassa sul macinato si sono distinti per previdenza. Nella stessa occasione saranno messi in disparte tutti quelli che non si fossero mostrati all'altezza della situazione.

Scrivono da Firenze al *Pungolo*.

L'onorevole ministro Digny è fermamente risoluto di sostenere a outrance dinanzi alla Camera il suo nuovo piano finanziario, inclusa la nuova convenzione finanziaria, e quando trovasse una sistematica opposizione da una parte della Camera che potesse arrestare, alterare, o rendere ineficace il suo piano, egli proporrebbe a Sua Maestà lo scioglimento della Camera, colla sicurezza che il Re non si riuscirebbe a firmare il decreto di scioglimento sotto tali circostanze.

Cis'informa da Firenze, dice la *Gazzetta di Torino*, che l'opposizione intenda formulare un'interpellanza al ministro dell'interno circa la commissione d'inchiesta che sulla proposta dell'onorevole Torrigiani, e dietro deliberazione della Camera avrebbe già dovuto recarsi nell'Emilia, onde indagare come si producessero i disordini colà accaduti in occasione dell'attuazione della legge sul macinato.

Il corrispondente aggiunge che l'interpellanza potrebbe dar luogo a una nuova discussione delle più animate, in quanto che le condizioni dell'Emilia, che non hanno cessato mai d'esser critiche sono diventate in questi ultimi giorni deplorabili (1).

Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Il telegramma di Parigi col quale si annunzia correr voce in quella città che la vendita dei beni ecclesiastici italiani sia oggimai avvenuta, non ha fatto che confermare una presunzione generale a Firenze. Come già vi scrissi, come principale contraente col Governo si designa la persona del sig. Rothschild.

A riprova della notizia suaccennata posso assicurarvi che la Direzione del Demanio ha ricevuto l'ordine di allestire d'urgenza uno Stato delle partite controverse relative ai beni ecclesiastici che vennero alienati in nome e per conto dello Stato in forza della legge dell'agosto 1867. Tale Stato è evidentemente destinato a servire come uno degli elementi necessari per porre l'ultima mano ad una convenzione che il ministro delle finanze ha già intesa e probabilmente anche firmata.

Si parla molto di una vivace corrispondenza telegrafica passata tra ieri l'altro e ieri, in cifra, tra Parigi ed il barone di Malaret, e di una conferenza di quasi due ore avuta ieri dal commendatore Menabrea coll'ambasciatore di Francia.

Roma. Annunziano da Roma che oggi deve aver principio il processo di revisione della causa Aiani e Luzzi. Si persiste a credere a Roma che il Papa, per non essere costretto, facendo loro la grazia, a parere di aver ceduto alle istanze del Governo italiano, farà che la Sacra Consulta cassi

la sentenza di morte. Pare infatti che anche nel fatto clerico si sia manifestata un'opinione contraria all'esecuzione di altre sentenze capitati. Ben inteso che si parla dei prelati italiani; perché, quanti agli stranieri, essi fanno di tutto per ispingere i Governi papale agli eccessi; si direbbe che siano invasati dal demonio della vendetta, e sognano i stragi delle crociate contro gli Albigesi e i regi dell'inquisizione spagnola.

ESTERO

Austria. Scrive l'*International*:

Le buone disposizioni che si erano manifestate a Vienna a riguardo del gabinetto di Pietroburgo sembrano svanite. Ci si comunica un rapporto indirizzato dal signor di Vetsera, incaricato d'affari austriaci, al conte Beust, nel quale il citato diplomatico rivela gli intimi colloqui scambiati tra il principe Gortschakoff e il principe Nicola del Montenegro.

Da questo documento risulta che non si tratta soltanto dell'ingrandimento del Montenegro, ma dell'intervento armato dei Montenegrini in Dalmazia, d'accordo colla Boemia e colla Serbia.

Francia. Ci scrivono da Tolone:

Certi timori sono veramente strani e inconcepibili. Ora si tratta nientemeno che di rendere inspugnabile questa città e vi si lavora dietro incessantemente.

Varii fortificati sono stati eretti sul monte Faron, e tutt'intorno si scorgono numerose batterie a fuoco incrociatisi. Inoltre venne messa a profitto l'invenzione d'un sistema di difesa della rada contro l'attacco dei monitors.

Si cercherebbe anche di costruire palizzate mobili. Nel secolo dei *chassepot* e delle torpedini, a sperarsi che si troverà un inventore di palizze inespugnabili.

— Scrivesi da Parigi all'*Opinione*:

Si volle attribuire la risoluzione del Belgio e consigli della Prussia. Il signor di Solms, che le riferì per telegrafo a Berlino, venne autorizzato a dichiarare che il Governo prussiano era assolutamente estraneo a tutto ciò che era stato fatto a Bruxelles. Frattanto pare che lord Clarendon abbia contribuito a far approvare il progetto, rifiutando di aderire al desiderio di alcuni azionisti inglesi, quali volevano che si insistesse presso il governo belga per impedire il voto della legge.

Lord Clarendon dichiarò nettamente che non stava nell'interesse dell'Inghilterra che le strade ferrate del Belgio fossero in potere della Francia.

— Togliamo con ogni riserva dall'*International*. La Guérinière, ambasciatore francese a Bruxelles, ebbe le seguenti istruzioni:

Chiedere un cambiamento immediato del Ministero, o rottura completa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e il Belgio. Il Governo francese è deliberato, dice si, a ricorrere anche alla forza delle armi per ottener soddisfazione.

— Lo stesso giornale reca:

Ci si afferma che nei Consigli delle Tuilleries si è operato un mutamento completo in senso guerra. Anche Rouher uno dei partigiani dichiarò della pace, sarebbe oggi convertito a idee contrarie.

— Germania. L'Agenzia Germanica contiene il seguente dispaccio da Monaco:

Alla Camera dei deputati il ministro della guerra presentò una domanda di credito di 4 milioni 765,000 florini onde provvedere al nuovo armamento della fanteria bavarese.

— Prussia. A Berlino, ad un recente Consiglio di ministri presieduto da Re Guglielmo, interverranno i principali generali dell'esercito prussiano. Si discuterà a lungo molte questioni strategiche, vi si presero importanti deliberazioni, col consenso di S. M.

— Scrivono all'*Adige* da Berlino:

Da qualche tempo i tribunali sono molto affondati col clero, il quale si distingue massime in una specie di delitti, che è meglio tacere che non minare. La maggior parte però dei colpevoli saranno condannati in contumacia, grazie alla celerità con cui pensano di farsi alla fuga, non appena scopergero che la giustizia si era posta sulle loro tracce.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

— **L'onorevole Giunta Municipale** ha completato, a questi giorni, l'interno organismo d'Ufficio con lo stabilire un definitivo ripartizione vari di affari tra il Sindaco e gli Assessori; così ad esempio, quanto riguarda la beneficenza e la polizia comunale spetterà da qui innanzi al sindaco; quanto concerne le scuole, all'Assessore Peteani; quanto le finanze, all'Assessore avv. Billi; mentre l'anagrafe è affidata all'Assessore conte Brammero, e i lavori comunali per la parte tecnica all'Assessore ing. Morelli de' Rossi. Le sedute della Giunta avvengono con tutta regolarità; e ciò conferma, com'anche il buon accordo che esiste fra tutti i membri del Municipio, può darsi che essi siano posti nella via della regolarità e secondo i saggi e lo spirito dei tempi. Dal nuovo Segretario

dottor Ballini e dal Vice segretario dottor Braidotti il Comune avrà un utile e zelante servizio, e, oltre altri funzionari municipali, merita distintamente una parola d'elogio il ragioniere signor Tomaselli.

Domani cominceremo a pubblicare nell'appendice un graziosissimo bozzetto della signora Enciuchetta Becker-Stowe, intitolato *La zia Maria*, espressamente tradotto per nostro giornale.

Del prof. Cossa fu stampata a questi giorni a Torino una Memoria intitolata *Ricerche di Chimica mineralogica*, e riguarda I° la determinazione della calce e sua separazione dalla magnesia nell'analisi delle dolomie, II° la stabilità del carbonato calcico nell'acqua satura di acido carbonico; III° azione dell'acqua su di alcune rocce siliciche, IV° saggi analitici di alcuni calcaro del Friuli adoperati nelle costruzioni. — Anche una lezione del Prof. Ramer, detta nel nostro Istituto tecnico, venne testé ristampata in quell'ottima collezione ch'è la *Scienza del Popolo*.

Sulla duchessa di Beaufremont che ha fatto anche ultimamente parlare di sé per l'episodio che abbiamo riferito anche noi, traduciamo dal *Gallignani's Messenger* i seguenti particolari che il giornale inglese toglie dalla *Meuse di Liegi*: « La duchessa di Beaufremont è sorella di un agente di cambio di Parigi, il signor Leroux, da cui ereditò una ricca fortuna. Essa era in una scuola di monache, quando la sua mano fu chiesta dal duca di Beaufremont, molto più vecchio di essa. Sventuratamente, sorse fra gli sposi un'assoluta incompatibilità di carattere e dopo due anni di vita matrimoniale si separarono. La duchessa è donna di carattere molto fantastico, si compiace di accogliere sotto la sua protezione donne divise dai loro mariti, e di adottar fanciulli. Essa si distingue per eccentricità di *toilettes*, ed è estremamente appassionata pel ballo. Voi mi chiederete se è bella. No, veramente; è una piccola bruna, con fattezze angolose, ma con delle mani e dei piedi assai piccoli. Essa ha probabilmente dai 28 ai 30 anni. Ecco come i giornali dipingono l'ex-badessa che partì dalla nostra Gemona, arricchita per essa di un monastero, in poco odore di santità! »

Notizia letteraria. Gli Editori della Biblioteca Utile, E. Treves e Comp., hanno acquistato dalla casa Duncker e Humblot di Lipsia la proprietà letteraria della *Storia degli ultimi dieci mesi dell'impero del Messico*, del dottor S. Basch, medico del fu imperatore Massimiliano. Quest'opera che eccitò in Germania la più viva sensazione, comparirà quanto prima a Milano nella versione italiana eseguita dal conte Augusto di Cossilla, Senatore del regno.

Teatro Sociale. I signori e le signore delle province che volessero assistere a una bella serata drammatica sono avvertiti che giovedì, 25 corrente, ha luogo al Teatro Sociale la beneficiata dalla prima attrice signora Annetta Micheli-Vestri che ha scelto per tale occasione la rappresentazione di *Monaldesca*, o la *Vendetta di un Siciliano*, seguita dallo scherzo comico *Una lezione alle mogli*.

Questa sera poi si rappresenta *Senza maschera*, lavoro drammatico scritto espressamente per l'attore Pezzana, e domani si darà *La Locandiera* dell'immortale Goldoni.

Il sig. Mario Berletti ci prega di far noto ai nostri lettori, che da alcuni giorni trovansi vendibili nel suo negozio, *Via Cavour, 610, le penne Humboldt e Rossini* delle quali il fabbricatore signor J. Alexandre di Birmingham annunzia stabilmente, per tutta la nostra provincia, il deposito presso il Berletti stesso, con comunicato che pubblichiamo nel N. 17, 20 gennaio scorso, del nostro Giornale.

Il signor Berletti tiene poi anche un vistoso deposito di ogni altra qualità di penne metalliche.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 22 febbraio

(K) Sapete che da qualche giorno è partita per la Sardegna la Commissione parlamentare d'inchiesta mandata nell'Isola per conoscere i bisogni ed i mali che affliggono quelle provincie e per suggerire i rimedi più atti a ripararli. Se vi ricordate, una commissione consimile fu mandata tempo addietro in Sicilia e il suo lavoro tornò fruttuoso al paese, il quale da quell'epoca in poi andò sempre più migliorando. Giova sperare che sarà per accadere altrettanto nella nostra grande isola occidentale, ove la questione delle strade ferrate, quella dei terreni *adempri* (circa 200 mila ettari di terre demaniali) e quella della proprietà fondiaria esausta e spesso risolte, apriranno alla Sardegna un migliore avvenire.

Circolano varie versioni sull'operazione relativa ai beni ecclesiastici che si afferma conclusa dal ministro delle finanze. Va chi dice che la società anticiperebbe 500 milioni portanti interesse ed ammortabili in un certo numero di anni a misura che si vendessero i beni, e che sulla vendita la società percepirebbe, siccome premio, il 45 per cento del di più che verrebbe ricevuto sul prezzo loro assegnato dalle consegne. Il governo riceverebbe im-

mediatamente 300 milioni in oro per pagare la Banca e togliere così il corso forzoso. Gli altri 200 gli verrebbero dati a misura dei bisogni e servirebbero ad estinguere i disavanzi dell'anno in corso e del venturo. Altri invece la raccontano in modo diverso; ma, per fatto, state sicuri che nessuno sa precisamente in che termini la cosa sia stata conclusa, e anche i segni stranieri che si occupano di questa combinazione hanno più l'aria di scrivere a caso che di conoscere in via positiva l'argomento che trattano.

È atteso fra poco il ritorno del commendatore Finali che s'è riusciti a persuadere a non ritirarsi dall'importante suo posto di segretario generale al ministero delle finanze. La sua presenza è reclamata dalla mancanza di un altro che sappia al pari di lui disimpegnare così bene quelle ardue mansioni.

Il ministero ha fatto una romanzina a un prefetto perché ha punito dei frati che continuavano a portare il saio invece di gettarlo alle ortiche. Bisogna però ricordarsi che il ministero stesso ha autorizzato l'amministrazione del culto a fare presso a poco lo stesso, obbligando a smettere l'abito que' frati che stanno alla custodia delle chiese e dei monasteri. Ora io vorrei sapere in che legge abbiano trovato una disposizione che legittimi questi castighi! Che i frati svestano la loro lurida tunica, approvo; ma fate una legge che li obblighi a questo, e allora avrete il diritto di farla eseguire. Se no, sapete che l'arbitrio è contagioso e si potrebbe estenderlo anche ad altri meno frivoli affari.

Il Senato è convocato per giovedì 25. Nei giornali troverete l'ordine del giorno della sua prima seduta.

— Ecco le solite notizie à sensation della *Gazzetta di Torino*:

Ci si annuncia da Firenze, che una grave notizia correva ieri per la città: si parlava dello scioglimento imminente della Camera e di un manifesto del Re alla nazione.

— Ci si assicura da Firenze che, dopo aver tentato inutilmente d'indurre il Peruzzi a ritirare la sua proposta, o quanto meno, a consentire ad aggiornarla, il ministero si sia riunito in piccolo consiglio per deliberare intorno ad essa.

Il Peruzzi stesso e il Bargoni, nonché a quanto si crede, il Mordini e lo Spaventa sarebbero stati chiamati ad assistere a quella riunione.

Il corrispondente dice ignorarsi finora con precisione quali sieno i risultati di tal conferenza, ch'è durata assai tempo. Ma voce corre non sia stato possibile scendere ad un accordo, e s'abbia a tenere quanto prima una novella adunanza.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Non sarà domani che la Commissione per la legge amministrativa riferirà sull'emendamento Peruzzi e sui tre sottodemendamenti al medesimo proposti.

La relazione che la questione della presidenza della deputazione provinciale ha inevitabilmente con altre parti importanti della legge provinciale e comunale esige studi molti, che pare non siano ancora finiti.

La Camera proseguirà la discussione del bilancio della guerra.

— Ci scrivono da Trieste:

... In forza delle proteste fatte da capitani di mare tedeschi ed italiani venne accordato ai vascelli mercantili di passare ai Dardanelli anche in tempo di notte. Per la Turchia non è questo un piccolo progresso.

Il commercio è adesso molto animato nel nostro porto. Nella giornata di ieri non si contavano meno di sei vascelli inglesi a vapore di grossa portata, tutti carichi di grani...

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno.

— Scrivono da Parigi al *Pugnolo*:

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Franc

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI.

ATTI UFFIZIALI

3 REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Cividale
Comune di Faedis

AVVISO.

La Deputazione Provinciale di Udine con Decreto 7 aprile 1868 n. 229, reso noto colla Prefettizia decisione 16 detto n. 6826, ha benignamente concesso la istituzione in Faedis di due

Merchi di Animali ed altro

colla ricorrenza annualmente del secondo mercoledì dei mesi di Marzo e Settembre,

All'appoggio della premessa superiore disposizione il primo, e più prossimo mercato e fiera avrà luogo col secondo mercoledì del p. v. mese di marzo, ed il secondo nell'anno corrente avrà luogo al secondo mercoledì del mese di settembre, e così di seguito d'anno in anno.

La detta fiera e mercato sarà tenuta negli predetti giorni sulla Piazza di Faedis, e negli vicini spazi all' uopo preparati nell'interno del paese, il quale è poi provveduto di comodo abbeveratojo agli animali nel vicino Grivò, e contenimenti roggi.

Locchè si porta a notizia e norma di quelli che bramassero giovarsi dell'accennata istituzione.

Faedis il 18 febbraio 1869.

Il Sindaco

G. ARMELLINI.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1519 3

Notificazione.

In forza del potere conferito da S. M. Vittorio Emanuele II, Re d'Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza 14 febbraio corrente n. 1415 della Ditta Rubazzer Negoziante di Spilimbergo per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di compimento amichevole sopra l'intero patrimonio a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862.

Resta nominato il Dr. Antonio Cosattini qual Commissario Giudiziale per il sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei Beni e per la direzione delle trattative di compimento.

Quale rap presentanza dei creditori restano nominati i signori Dr. Pietro Poguie di Spilimbergo, sig. Antonio Bon tempo di Spilimbergo, ed il sig. Moïse Seravalle di qui.

Locchè s'intimi per norma e direzione al Dr. Cosattini con copia dell'Istanza n. 1519 a copia allegata e per notizia agli creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del compimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e s' inserisca nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine li 17 febbraio 1869.

Il Reggente

CARRARO.

G. Vidoni.

N. 14622 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 9, 16 marzo, e 10 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita di una quarta parte dei sottodescritti immobili, e sequestrati ad istanza di Bullian Antonio ed a carico di Peresson Leonardo di Daniele di Vito d'Asio, alle seguenti

Condizioni

1. La quarta parte dei beni sarà venduta lotto per lotto come appiedi dettati.

2. Alli due primi esperimenti non si potrà deliberare la quarta parte dei beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire li creditori iscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

3. L'obblatore primo dell'offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione astante e riuscito deliberatario dovrà entro 10 giorni successivi alla delibera depositare l'importo della delibera stessa presso la R. Tesoreria di Udine, e mancando succederà altra asta a di lui rischio e pericolo.

4. Rendendosi deliberatario l'esecutante sarà esente dai due depositi di cui l'art. III fino a graduatoria coi creditori iscritti od a convenzione con essi, dopo dovendo estorsore entro 20 giorni quanto fosse dovuto agli altri creditori od agli esecutanti, ottenendo frattanto in base alla delibera l'aggiudicazione in proprietà, possesso e godimento della quarta parte dei beni deliberati.

5. Le spese di delibera ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario, tranne sia tale l'esecutante, nel qual caso staranno a carico dell'esecutato.

Descrizione dei beni da subastarsi nel Comune censuario di Vito d'Asio.

Lotto I. Prato arb. vit. coltivo da vanga, bosco e brughiera boscosa mista denominata Mossegna, fabbrica coperta di paglia in map. di Vito d'Asio al n. 3405 prato arb. vit. di pert. 2.60 rend. l. 6.14 n. 3416 Brughiera boscosa mista pert. 3.00 r. l. 1.80, n. 3418 Bosco ceduo misto pert. 0.57 r. l. 0.06, n. 3420 Bosco ceduo misto pert. 1.39 r. l. 0.56 n. 3421 Prato arb. vit. pert. 3.20 r. l. 4.13, n. 3422 Stalla con fenile pert. 0.05 r. l. 1.08, n. 3424 Prato arb. vit. pert. 2.35 r. l. 1.03, stimati it. 1.2400.—

Lotto II. Orto detto Cespin in detta map. al n. 365 di pert. 0.09 r. l. 0.32 stimato 42.—

Lotto III. Casa di abitazione coperta a coppi in detta map. al n. 336 di pert. 0.08 r. l. 4.32 stimata 390.—

Lotto IV. Coltivo da vanga denominato Sotto Asin in detta map. al n. 834 di pert. 0.47 r. l. 0.67 stimata 80.—

Dalla R. Pretura Spilimbergo, 28 dicembre 1868.

B. R. Pretore

ROSAEO.

Barbaro Ganc.

N. 483 2

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Di Gallo Giovanni q.m. Pietro di qui, essere stata in di lui confronto prodotta petizione odierna pari n. dalli Pietro, Andrea e Domenica su Andrea Vittor e da Maria Moretti, per pagamento di austrior. 207.06 in B. N. ed accessori, qual residuo importo dipendente da contratto di mutuo 14 febbraio 1864, e che pel contradditorio sulla medesima venne fissata P. V. del 5 aprile p. v. ad ore 9 ant. deputatagli in curatore quest' avv. D. Luigi Perissuti.

Si eccita pertanto esso Giovanni q.m. Pietro Di Gallo a compari personalmente nel giorno succitato pel contradditorio, od a somministrare i crediti mezzi di difesa al deputatagli curatore, od a nominare un procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblicherà nei luoghi soliti, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Moggio li 2 febbraio 1869.

B. R. Pretore

MARIN.

N. 4490 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aperto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Castagnaro di qui.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ad azione contro il detto Luigi Castagnaro ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Enrico Geatti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoche in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per

passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico foglio Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 16 febbraio 1869.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 1251

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Udine rende noto che sopra istanza 8 febbraio corr. n. 1251 detta Ditta Mercantile Giovanni e Giacomo fratelli Gidoni di Venezia contro Catterina Gecala Marchi di Udine e creditori iscritti, nei giorni 8, 15 e 22 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di detto Tribunale avrà luogo il triplice esperimento per la vendita all'asta delle sotodescritte realtà alle seguenti

Condizioni.

1. Nei due primi esperimenti le due case si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo e qualunque prezzo porch'è coperti i creditori iscritti.

2. Ogni offrente cauta l'offerta col decimo del prezzo di stima.

3. Le case si vendono come descritte nella stima 14 agosto 1868, eretta dai periti Girardini e Vidoni e nello stato e grado in cui si trovano al momento dell'aggiudicazione.

4. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario deposita il residuo prezzo nella cassa del Tribunale o presso la R. Tesoreria, se così il Tribunale ordinerà sotto comminatoria del reincanto a di lui rischio e spesa.

Descrizione delle case da subastarsi.

a) Casa sita in Udine calle del Carbone al civ. n. 754, ed anagrafico n. 937, e nella map. stabile al n. 1057 di cens. pert. 0.13 e colla rend. cens. di 1.360.76 stimata it. l. 21500.—

b) Cassetta serva ad uso ostieria sita in Udine calle Pelizziera nella map. cens. al n. 2895 di cens. pert. 0.02 rend. l. 53.76 stimata 680.—

it. l. 22180.—

Locchè si affigga all'albo del Tribunale e ne' luoghi di metodo, e s'inscriva tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 16 febbraio 1869.

Il Reggente

CARRARO.

G. Vidoni.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

annuali e bivoltini, bianchi e verdi

di rinomate case importatrici, presentanti tutte le garanzie ed a prezzi moderati. La Ditta O. Lucardi e figlio incaricasi di qualunque ordinazione rendendo ostensibili i campionari.

14

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

VERDI ANNUALI E BIVOLTINI

Importati dalla Società Bacologica

Zane Dampioli e Comp. di Milano.

A Udine, presso i signori Morandini e Ballo, Contrada Merceria N. 934, dirimpetto la Casa Masciadri, e presso tutte lo Agenzia Distrettuali della Paterna, Compagnia d'Assicurazioni.

Si ricevono anche le sotterzioni per l'anno serico 1869-70.

OLIO DI MANDORLE PURO

LA FABBRICA OS. MAZZURANA E C. DI BARI fornisce questo importante articolo farmaceutico in qualità sempre recente e pura a prezzo che, in vista della favorevole sua posizione per l'acquisto della sostanza prima, offre la maggior convenienza.

Si eseguiscono le commissioni prontamente tanto in stagnate quanto in barili di ogni desiderata grandezza.

Salute ed energia restituite senza spese, mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENZA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guerisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgic, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventusità, polipistazione, diarrea, gonfiezza, espugno, zufolamento d'orecchie, acidi, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membranze mucose e bile, insomma, tosse, oppressioni, asma, catarrro, bronchite, tisi (conzizioni) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i palidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Esso pure il corroborante per faucioli deboli e per le persone di ogni età, fornendo buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65.184

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

Le mie gembe diventaron forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovaniato, e predico, confessò, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureo in teologia ed arciprete di Prunetto.

Caro sig. du Barry Cura n. 69.421 Firenze il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di forze, e si rendevano intutti tutte le cure che mi suggerivano i dotti che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disperanza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mia stato. La di lei gustoissima Revalesta, della quale non ecessò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da parecchio tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere tra i miei connazionali che la Revalesta Arabica di Barry è l'unico rimedio per espellere di bel suono tal grande malattia frattanto mi creda sua riconoscentissima serva.

La signore marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti, nervosa, per tutto il corpo, indigestione insomma ed agitazioni nervose.

<p